

# ASSOCANAPA

COORDINAMENTO NAZIONALE PER LA CANAPICOLTURA

Via Donizetti 4 – 10022 CARMAGNOLA (TO)

Tel. 011/971.56.89 011/971.36.88 348/8015605 Fax. 011/972.54.69 011/972.12.57

Sito Internet: [www.assocanapa.it](http://www.assocanapa.it)

e-mail: [assocanapa@cometacom.it](mailto:assocanapa@cometacom.it)

Prot.11/2006

S.E.  
Ministro Politiche  
Agricole e Forestali  
Dott. P. De Castro  
Via XX Settembre n.20  
00187 ROMA

S.E.  
Ministro dell'Ambiente  
e della Tutela del territorio  
dott. Alfonso Pecoraro Scanio  
Viale Cristoforo Colombo n.44  
00147 ROMA

S.E.  
Ministro dell'Interno  
dott. Giuliano Amato  
Palazzo Viminale  
Via Agostino Depretis  
00184 ROMA

S.E.  
Ministro della Salute  
Dott. Livia Turco  
Lungotevere a Ripa n.1  
00153 ROMA

S.E.  
Ministro della Giustizia  
Dott. Clemente Mastella  
Via Arenula n.70  
00186 ROMA

Consiglio della Ricerca  
in Agricoltura - CRA  
dott. Vincenzo Pilo  
Via Nazionale n.82  
00187 ROMA

Carmagnola, 15 settembre 2006

**OGGETTO: Richiesta di impegno del Governo a sostegno dello sviluppo in Italia di filiere della canapa per la fornitura all'industria di materie prime ecocompatibili**

Questa lettera, dando per scontata una conoscenza di base delle problematiche connesse alla coltivazione della canapa da fibra sollevate in diverse occasioni dalla nostra Associazione, ha lo scopo di richiedere l'attenzione e l'impegno del Governo a sostegno dello sviluppo in Italia di filiere della canapa per la fornitura all'industria di materie prime ecocompatibili.

Per comodità di comprensione articoliamo il discorso come segue:

- A) Presentazione dell'azione dell'Associazione scrivente dal 1998 ad oggi
- B) Il lavoro di Assocanapa srl - La coltivazione e lavorazione della canapa in Piemonte
- C) La coltivazione della canapa nelle altre regioni italiane
- D) Cosa può fare il Governo nell'immediato sotto il profilo amministrativo per far decollare la coltivazione della canapa su larga scala e dare impulso alla creazione di filiere regionali
- E) Cosa può fare il governo italiano a livello europeo e nazionale per favorire la coltivazione della canapa

#### **A) Presentazione dell'azione di Assocanapa Coordinamento Nazionale per la Canapicoltura dal 1998 ad oggi**

Dal 1998 l'Associazione firmataria della presente, che ha sede nazionale e sede operativa per la Regione Piemonte a Carmagnola (Torino), opera con le sole forze dei suoi associati, per la reintroduzione della coltivazione della canapa in Italia e per individuare nuove strade per l'impiego della stessa come materia prima per industrie importanti (da quella delle costruzioni a quella dell'auto, dall'industria cartaria al tessile).

Detto in sintesi, per nostro interessamento e/o con la nostra collaborazione si sono fatti questi passi:

- l'individuazione da parte del MIPAF, d'intesa con la Direzione Centrale Antidroga del Ministero dell'Interno e il Ministero della Sanità, delle procedure da seguire per rendere lecita la coltivazione della canapa e le Circolari ministeriali che si sono susseguite in materia.
- lo sviluppo di coltivazioni limitate, in alcune regioni italiane (Piemonte, Emilia, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Puglia, Veneto, Campania), con una media annuale di circa 200 ha
- il riconoscimento da parte dell'AGEA, ai sensi e per gli effetti della normativa comunitaria, delle ditte KEFI s.p.a. di Guastalla e Agricola Arna di Civitella d'Arna (Perugia) come primi trasformatori autorizzati.
- l'impulso all'ISCI di Bologna (Istituto Sperimentale Colture Industriali del MIPAF), al reperimento, anche con materiali forniti da nostri associati, delle vecchie varietà di canapa italiane ancora esistenti (tutte dioiche) e la produzione di nuove varietà dioiche e monoiche, per l'adattamento della pianta alle esigenze delle lavorazioni su scala industriale.
- alcune sperimentazioni di coltivazione connesse ad impiego produttivo (in Piemonte province di Torino, Asti e Cuneo ed in Emilia Romagna) limitate, ma che sono poi proseguite in attività che hanno già creato o promettono sviluppo e che hanno evidenziato/confermato i vantaggi agronomici della coltivazione (non richiede diserbanti, può non richiedere fertilizzanti, non richiede irrigazioni se seminata presto, migliora i terreni).

- numerose iniziative finalizzate alla conoscenza delle possibilità produttive offerte dalla canapa, realizzate prevalentemente nelle Regioni del Centro e Nord dell'Italia.
- incontri tra le associazioni di produttori/trasformatori di canapa europei (francesi, tedeschi, inglesi, italiani).

Messa a fuoco subito la necessità di svincolarsi dal monopolio francese nella produzione delle sementi, monopolio che ha fatto sì che fino ad oggi sono stati i francesi:

- a dettare a Bruxelles norme sui limiti di THC che trovano giustificazione non nella lotta alla diffusione della droga ma soltanto nella difesa degli interessi di chi ha selezionato varietà a contenuto di THC sempre più basso,
- ad impedire ad altri la riproduzione di semente di canapa di qualsiasi genere mediante i contratti di fornitura del seme di loro produzione,

la nostra Associazione ha ottenuto dall'ISCI la concessione del diritto di riproduzione delle varietà italiane Carmagnola e C.S. (Carmagnola Selezionata), in anni in cui tale concessione non poteva essere sfruttata economicamente in mancanza di macchine per la raccolta della semente e di un mercato delle materie prime di canapa che richiedesse semine consistenti. La riproduzione della varietà Fibranova è invece stata concessa prima alla Produttori Sementi di Bologna e poi alla società Fibranova srl con sede in Toscana.

## **B) Il lavoro di Assocanapa srl - La coltivazione e lavorazione della canapa in Piemonte**

A fronte delle previsioni europee di incremento esponenziale del consumo di fibre naturali in Europa e dell'inerzia dell'industria, che acquista quantitativi sempre crescenti di fibre vegetali dai paesi in via di sviluppo e che, nonostante i solleciti nostri e delle istituzioni pubbliche, si è dimostrata assolutamente non disposta ad investire nella prima trasformazione del prodotto coltivato in Italia e per cercare di superare il gap tecnologico causato dal fatto che la coltivazione della canapa nel nostro paese è rimasta interrotta per circa 50 anni, alcuni dei nostri associati hanno dato vita a fine 2002 ad Assocanapa s.r.l., per disporre di un soggetto che potesse operare nella realtà produttiva e in particolare da un lato per riprodurre in Italia le varietà italiane recuperate o prodotte ex novo ed inserite nell'elenco delle varietà coltivabili nell'UE, dall'altro lato per cercare di costruire macchine in grado di fornire almeno la fibra "tecnica", anche se non abbiamo mai dimenticato l'impiego più nobile della canapa, quello tessile, in ciò sollecitati dal continuo interesse manifestato dalle maggiori marche italiane per tessuti di canapa di produzione italiana.

Nel perseguimento degli obiettivi indicati sopra, nel 2003 Assocanapa srl ha ottenuto dalla Regione Piemonte l'autorizzazione ad operare come ditta sementiera e nel 2005, con alcuni contratti di coltivazione e grazie anche ad una mietitrebbia con battitore e testata modificati per la raccolta del seme di canapa nel contesto di un progetto realizzato con il contributo della Regione Toscana, è riuscita per la prima volta ad ottenere in Piemonte un quantitativo significativo di semente della varietà Carmagnola (che fino ad oggi continua a dimostrarsi la varietà più adattabile e con maggiore resa in bacchetta).

La mietitrebbia citata, attualmente trasferita in Toscana per le sperimentazioni in quella regione, necessita ancora di miglioramenti ma mette già in condizione di assicurare che nei prossimi anni si potrà disporre di sementi prodotte in Italia e quindi sicure, di canapa

di varietà italiane ad alta resa in bacchetta. Continueremo naturalmente a studiare le mietitrebbie in quanto è ormai chiaro a tutti che:

- in un paese sviluppato soltanto con un discorso di filiera in cui tutto il prodotto agricolo viene utilizzato (e la canapa per i molti impieghi che può avere è particolarmente idonea e duttile) si può pensare di reggere economicamente e stabilmente nel tempo
- le coltivazioni di canapa devono tenere conto delle condizioni ambientali non solo ma anche dell'impiego primario che la loro filiera è destinata ad alimentare (Ad esempio diverse sono le caratteristiche richieste alla fibra e quindi alla pianta coltivata, a seconda che si tratti di usi tessili o di usi per pannelli). Nei prossimi anni il lavoro degli agricoltori sulla canapa sarà quindi importante come quello delle imprese agromeccaniche, al fine di rispondere alle esigenze delle filiere.

Mentre lavorava sul recupero e la raccolta del seme di canapa, Assocanapa srl ha in contemporanea lavorato anche alla costruzione di prototipi di macchine che fossero in grado di ottenere una prima separazione della fibra dal canapulo con costi di investimento alla portata dei contoterzisti o di grandi aziende agricole o di gruppi di agricoltori associati.

Siamo stati "costretti" ad occuparci degli aspetti della meccanizzazione della lavorazione, indispensabili per la costruzione della filiera perché:

- in Italia esistevano fino al mese scorso soltanto due impianti in grado di separare fibra dal canapulo per la fabbricazione di pannelli isolanti: il primo è quello della ditta KEFI s.p.a. a Guastalla (Reggio Emilia), che è funzionalmente connesso ad un modernissimo impianto di fabbricazione di pannelli con materiali di ogni tipo sito a breve distanza a Villastrada di Dosolo (Mantova); il secondo è quello della ditta Agrikenaf s.r.l. di Alife (Caserta), che è autorizzato dalla Regione Campania esclusivamente per sfibrare canapa prodotta sul set aside e non dispone di impianto per la fabbricazione dei pannelli.
- il far viaggiare una materia povera come le rotoballe di bacchetta di canapa verso un impianto lontano è antieconomico e scorretto sotto il profilo ambientale.
- il preventivo per la fornitura di una sfibratrice della potenzialità di 20 quintali/ora (che potrebbe servire una coltivazione all'incirca di 1.000 ettari) presentatoci da primaria ditta con sede in Emilia, ammontando a quasi 1 milione di euro, costituiva un deterrente insormontabile all'avvio della prima trasformazione in un momento in cui ancora non era possibile stimare con buona approssimazione le potenzialità della canapa come materia prima naturale per l'industria, in concorrenza con altre materie prime vegetali (altre fibre, legno, prodotti da biomassa) e non vegetali (polistirolo, lana di roccia, lana di vetro).
- ci siamo convinti che, per ragioni economiche, ambientali e di flessibilità organizzativa della filiera, occorre arrivare a macchine che, consentendo la sfibratura delle rotoballe nelle aziende agricole, consentano anche di mantenere almeno una parte del plusvalore della prima trasformazione alle stesse.
- di recente Assocanapa srl ha completato con successo la costruzione di un primo prototipo di sfibratrice e di un primo prototipo di macchina pulitrice, per migliorare la separazione della fibra dal canapulo e si è pertanto trovata in possesso dei requisiti strutturali per presentare all'Assessorato Regionale all'Agricoltura domanda di riconoscimento come primo trasformatore/collettore di paglia di canapa ai sensi della normativa UE. Il riconoscimento è stato rilasciato nel luglio 2006.

Il conseguimento di tale autorizzazione ha consentito ad Assocanapa srl per l'annata agraria 2006 di stipulare con gli agricoltori contratti di coltivazione/conferimento direttamente mentre fino allo scorso anno si è fatto totalmente ricorso alla Ditta KEFI s.p.a., che produce pannelli in canapa con rotoballe di bacchetta fornite da Assocanapa srl.

Sussistono tuttavia ancora difficoltà ad attuare la prima trasformazione della canapa su grande scala, essendo indispensabile arrivare alla messa a norme dei prototipi sviluppati.

Non disponendo Assocanapa srl di risorse finanziarie sufficienti, si è richiesto alla Regione Piemonte di finanziare con i fondi della ricerca la messa a norme dei prototipi costruiti da parte del CNR – IMAMOTER, che dovrebbe in seguito mediante bando all'interno dell'UNACOMA pervenire all'individuazione della ditta/delle ditte per la costruzione in serie della sfibratrice e della pulitrice.

La fornitura alle industrie, a cura e spese di Assocanapa srl, di quantitativi anche consistenti di fibra di canapa e di canapulo per le sperimentazioni, ha intanto portato i primi frutti concreti per cui, accanto ad una modesta ma ormai costante richiesta di pannelli isolanti in fibra di canapa, sono pervenute richieste di fornitura di quantitativi interessanti sotto il profilo industriale di:

- canapulo non depolverato per la fabbricazione di lettiere per piccoli animali (specie gatti) e di pellet di qualità
- canapulo depolverato ad uso lettiera per cavalli
- canapulo ridotto in pezzature da 350  $\mu$ , per la realizzazione di pannelli per auto
- canapulo di altre pezzature per la mangimistica.

Altre sperimentazioni/ricerche da parte di alcune industrie sono ancora in corso ed è prevedibile che si aprano altri sbocchi (pannelli rigidi per mobili, materiali per l'edilizia e simili).

Senza voler alimentare facili entusiasmi, è dunque evidente che esistono oggi i presupposti per lo sviluppo di una filiera, soprattutto se l'uso del pannello di canapa come isolante sarà incentivato sia con misure di agevolazione, sia con la adeguata comunicazione dei benefici che l'impiego di materiali costruiti con prodotto agricolo locale può dare all'economia del sistema: citiamo a questo proposito il protocollo di intesa per l'impiego del pannello di canapa nell'isolamento degli edifici pubblici stipulato nel settembre 2005 dai comuni del Pinalto (province di Torino, Asti e Cuneo). Aggiungiamo che le crisi energetiche ormai ricorrenti a causa del caro petrolio e dei problemi per l'approvvigionamento di gas metano e la necessità di produrre energie pulite (protocollo di Kyoto) hanno riportato prepotentemente l'attenzione sulla canapa per la produzione di pellet e come biomassa, aspetto che avevamo fino ad oggi lasciato in disparte apparendo economicamente più convenienti altri prodotti agricoli, alcuni dei quali sarebbero tuttavia di recente risultati meno adatti sotto il profilo ambientale.

### **C) La coltivazione della canapa e l'interesse per la canapa nelle altre Regioni**

Venendo a quanto avviene fuori dal Piemonte, alcune regioni manifestano l'intendimento di procedere rapidamente, con la collaborazione della nostra Associazione e di Assocanapa s.r.l., alla creazione di filiere regionali della canapa. Tali iniziative vengono assunte tra le misure a sostegno dell'agricoltura di aree in cui è crollata la coltivazione della bietola da zucchero e del tabacco.

Procedendo per brevi cenni e tralasciando in questa sede alcune interessanti ma ridotte sperimentazioni attuate in collaborazione con le province di Bologna e di Perugia:

- nel Comune di Comacchio con fondi UE e il contributo della Regione Emilia, della Provincia di Ferrara, della Cassa di Risparmio di Bologna e con la presenza dello stilista Armani, il Consorzio Canapa Italia (generato dalla Cooperativa Sorgeva, ente morale operante nella bassa ferrarese) ha costituito Ecocanapa srl che ha realizzato, con una spesa di circa 10 milioni di euro, un impianto di stigliatura/pezzatura di canapa ad uso tessile, con le macchine usate per la lavorazione del lino.

L'impianto, realizzato "bruciando i tempi", è stato inizialmente alimentato con la cosiddetta "baby canapa" (tecnologia francese), che avrebbe dato risultati apprezzabili dal punto di vista tessile ma si sarebbe dimostrato insoddisfacente sotto il profilo delle rese agricole. La coltivazione, partita con circa 1000 ettari nel 2003 e 2004 è stata drasticamente ridimensionata mentre vengono ricercate tecniche colturali e soluzioni di lavorazione che consentano di raggiungere il pareggio economico.

Tra questa Associazione, Assocanapa srl e la dirigenza del Consorzio Canapa Italia e di Ecocanapa è da tempo iniziata una collaborazione che si spera possa dare frutti nel medio periodo.

- La Regione Toscana dal canto suo prima in Italia, ha attivato dal novembre 2004 un'Azione Pilota finanziata con un contributo di 1,170 milioni di euro, che vede enti di ricerca (Università di Pisa e di Firenze, ISCI di Bologna e Consorzio Tecnotessile di Prato) e soggetti imprenditoriali tra cui Assocanapa s.r.l. riuniti in Canapone srl appositamente costituita, impegnati nella ricerca di soluzioni che consentano la costruzione in Toscana di una filiera della canapa che ha come obiettivo più qualificato ed ambizioso (e difficile) la produzione di canapa tessile di qualità per l'industria dell'arredamento e dell'abbigliamento. La filiera comprenderà comunque l'impiego di fibra corta nei pannelli isolanti.

Nel contesto di questa Azione:

- sono stati realizzati con la collaborazione dell'ISCI di Bologna due prototipi per il taglio in campo delle bacchette di canapa in misura adatta per le macchine che lavorano il lino. Tali macchine sono in sperimentazione in campo;

- sono state e sono in corso prove di macerazione in acqua di rotoballe di canapa oltre che con il metodo tradizionale con gli altri metodi sperimentati in laboratorio;

- si stanno valutando diversi sistemi (aria forzata, centrifuga, pompa di calore) per l'asciugatura delle rotoballe, operazione che si presenta oggi come la più critica sotto il profilo energetico ed economico;

- sono state studiate con progetti di fattibilità diverse soluzioni per la realizzazione dell'impianto di macerazione/asciugatura, a partire da una ubicazione degli stessi che consenta di reperire acqua calda ed energia a basso costo.

- La Regione Umbria, dopo la sperimentazione fatta nel 2005 dalla CIA con la nostra collaborazione in diversi comuni della Provincia di Perugia e precisamente a Castiglione del Lago, Città di Castello, Assisi, Marciano, Tuoro, Todi, Bevagna, Magione, Perugia, Orvieto, Paciano, ha manifestato l'intendimento di far decollare una filiera canapa che avrà particolare attenzione oltre che per il tessile, considerato in grado di alimentare produzioni di nicchia nei prodotti per la casa e l'arredamento, anche per l'olio di semi di canapa che, grazie all'elevato contenuto di omega 3 e di omega 6 è ricercato sul mercato degli integratori alimentari.

Con la Regione Veneto infine sono intercorsi tramite la nostra sede operativa regionale interessanti contatti che puntano anche agli aspetti della fitodepurazione e se siamo in ritardo rispetto ad altre realtà è soltanto a causa dell'assommarsi di molti impegni e in particolare dell'impegno organizzativo e lavorativo esplicito nel progetto toscano.

Anche dalla Regione Lombardia e dalla Venezia Giulia da tempo si insiste per un nostro intervento per il decollo del discorso canapa mentre forte interesse nel recente passato è stato dimostrato:

- nella regione Marche, particolarmente per il discorso cartario (Fabriano)
- nella Regione Puglia, dove si trova l'impianto del Poligrafico dello Stato di Foggia attualmente fermo e che, secondo un progetto da tempo presentato al competente Ministero del Tesoro, potrebbe produrre carta da giornale con impiego di carta da macero e di cellulosa di canapa ed altre fibre, attivando inoltre centinaia di posti di lavoro
- dalla Regione Calabria, già sede della Cellulosa Calabria di Crotona (Poligrafico dello Stato)
- dalla Regione Sardegna (zona della cartiera di Arbatax).

#### **D) Cosa può fare il Governo nell'immediato sotto il profilo amministrativo per far decollare la coltivazione della canapa su larga scala e dare impulso alla creazione di filiere regionali.**

A seguito dei cambiamenti intervenuti nella PAC negli ultimi anni e in particolare alla modifica del regime dei contributi sulle coltivazioni per cui dal 2003 alla canapa viene riconosciuto il contributo disaccoppiato come per le altre coltivazioni a regime, per dare certezze agli operatori agricoli e alle organizzazioni di categoria ed enti che li assistono è indispensabile ed urgente un aggiornamento con contemporanea integrazione delle disposizioni del MIPAF sulla coltivazione.

I punti da riprendere, che questa Associazione aveva segnalato da ultimo con lettera in data 18 ottobre 2005 sono i seguenti:

##### **1) Autorizzazione alla coltivazione**

Nel 1998 si era convenuto che la denuncia di semina inoltrata al Servizio Decentrato Agricoltura della provincia competente per territorio sarebbe stato considerato come autorizzazione.

Nel 2002 si è convenuto che l'inserimento della canapa nella dichiarazione PAC unita ad una comunicazione della coltivazione al più vicino presidio delle Forze dell'Ordine sarebbe stato considerato come autorizzazione.

Questo accordo "verbale" non è mai stato esplicitato in una disposizione. Si ricorda anzi, come fatto ripetutamente presente, che secondo il nostro legale:

- o tale disposizione non avrebbe potuto essere emanata perché il rilascio di una autorizzazione presuppone che una legge dello Stato la prescriva espressamente e indichi l'autorità preposta a rilasciarla mentre nessuna legge italiana o europea richiede il rilascio di autorizzazione per la coltivazione della canapa da fibra (delle varietà indicate dalla CE)
- o l'articolo 5 bis n.2 del regolamento CE 1251/1999 del Consiglio come reintrodotta dall'articolo 1 lett.4) del regolamento (CE) n.1672/2000 del Consiglio può far ritenere con una certa qual sicurezza che in realtà un sistema di autorizzazione preliminare per la coltivazione della canapa da fibra non sia attualmente previsto dalla normativa italiana (perché dovrebbe essere oggetto di uno specifico provvedimento).

***E' quindi indispensabile che venga precisato se lo Stato italiano ritenga necessaria per gli agricoltori un'autorizzazione per coltivare canapa da fibra delle varietà indicate nel Regolamento CE. In caso di risposta positiva, è necessario che venga individuata l'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione.***

*Questa Associazione riterrebbe opportuno stabilire che non è necessario il rilascio di autorizzazione per la coltivazione di canapa delle varietà indicate nel Regolamento CE a condizione che venga adeguatamente certificato l'acquisto della varietà scelta e che la coltivazione venga indicata nella denuncia PAC e segnalata alla più vicina stazione delle Forze dell'Ordine, come già avviene attualmente.*

## **2) Quantitativo di semente da impiegare**

La normativa europea e le disposizioni del MIPAF prescrivono attualmente per la coltivazione della canapa industriale per produzione di fibra, l'impiego minimo di 35 chilogrammi di semente per ettaro e un nostro associato di Treviso è stato condannato per non avere impiegato il quantitativo di semente prescritto (aveva acquistato il seme certificato a basso tenore di THC ma per un errore nella scelta dei fori della seminatrice aveva avanzato semente).

La motivazione della prescrizione di un quantitativo minimo di semente era dichiaratamente quella di scoraggiare le coltivazioni di canapa "da contributo" all'epoca in cui la canapa fruiva di un contributo per ettaro molto superiore a quello dei cereali.

*Oggi la situazione è cambiata, per cui ad avviso di questa Associazione la previsione si dovrebbe ritenere superata.*

*Si pone d'altra parte il problema della coltivazione per la riproduzione delle sementi delle varietà italiane certificate dall'ENSE, per cui abbiamo acquistato dall'ISCI il diritto di riproduzione. Infatti nella coltivazione della canapa per produzione di semente il quantitativo di seme da impiegare per ottenere i migliori risultati è di circa 10/20 kg per ettaro. Se si sceglie di mantenere la prescrizione di un quantitativo minimo di semente da impiegare, bisognerebbe distinguere tra semina da fibra e semina da seme, così come è previsto anche nella domanda unica PAC ( senza ulteriori complicazioni burocratiche).*

## **3) Produzione minima**

La normativa italiana prescrive per l'erogazione del contributo una produzione minima di 15 q.li/ha. di prodotto in paglia.

*Anche questa prescrizione aveva lo scopo di scoraggiare la coltivazione "da contributo" e sembra superata dal nuovo regime PAC.*

*Si aggiunga che per produrre canapa da fibra più facilmente lavorabile con macchinari moderni si stanno sperimentando tecniche agronomiche per tenere la pianta molto bassa, per cui le rese scendono drasticamente rispetto alla rese della coltivazione della canapa con metodi tradizionali e possono non raggiungere il quantitativo minimo stabilito, pur essendo di pregio. Ad avviso di questa Associazione sarebbe dunque opportuno che la prescrizione di una produzione minima fosse eliminata.*

## **4) Superficie minima**

A fini di "controllo" delle coltivazioni di canapa, la nostra Associazione ritiene misura indispensabile stabilire una superficie minima da rispettare nella coltivazione. A suo tempo il MIPAF non aveva ritenuto possibile stabilire una superficie minima da coltivare.

Dopo avere sentito la Direzione Centrale Antidroga questa Associazione ha tuttavia sempre richiesto ai soci di coltivare come minimo 1,00 ha per azienda e tale impegno è stato mantenuto da tutti i soci di Assocanapa, in una sorta di "autoregolamentazione".

*Si tratta di verificare la possibilità e l'opportunità di stabilire una superficie minima (anche inferiore ad 1 ha, consigliabile 0,50 ha ) e di individuare a chi spetta verificare il rispetto di tale regola. In prima istanza potrebbe essere la nostra stessa associazione ad effettuare i controlli, così come avviene in Francia, derogando per i*

*primi anni ai limiti per la costituzione di associazione di produttori, considerate le difficoltà ancora da affrontare per l'avvio delle filiere della canapa.*

#### **5) Contratto con il primo trasformatore**

*Occorre verificare se oggi per ottenere il contributo UE sulla coltivazione è ancora necessario oppure no avere un contratto con un primo trasformatore autorizzato.*

#### **6) Autorizzazione primo trasformatore**

Gli elementi in possesso di questa Associazione, risalenti al 2003, ci portano a ritenere che il rilascio dell'autorizzazione come primo trasformatore di canapa è di competenza delle Regioni se la coltivazione avviene su seminativi ed è di competenza dell'AGEA se la coltivazione avviene sul set-aside.

L'atteggiamento delle Regioni non è però uniforme.

*In materia è indispensabile che il MIPAF faccia pervenire un chiarimento a tutte le Regioni.*

#### **E) Cosa può fare il Governo italiano a livello europeo e nazionale per favorire il decollo della coltivazione della canapa**

Tra le proposte avanzate dalla nostra Associazione in tempi diversi riprendiamo:

##### **a livello europeo**

1) *Intervenire perché non venga eliminato il contributo alla prima trasformazione*, che danneggia in particolare i paesi in cui la coltivazione è avviata da pochi anni. Se possibile spingere per un aumento del contributo (richiesta condivisa dai produttori francesi e tedeschi): l'aumento consentirebbe al primo trasformatore di pagare di più la materia prima agli agricoltori.

2) *Trattamento della fibra lunga di canapa alla stessa stregua della fibra lunga di lino* (Oggi ai fini del contributo la fibra di canapa è considerata esclusivamente alla stregua della fibra corta di lino, come materiale povero, non ne viene considerato l'uso tessile).

##### **a livello italiano**

- 1) Integrazione del DPR 309/1990 sugli stupefacenti per precisare che se il tenore di THC non supera lo 0,50 la canapa non è considerata stupefacente. Il DPR vieta soltanto la coltivazione della "cannabis indica", sulla base dell'errato presupposto che esistano due specie di canapa, una da droga denominata "cannabis indica" e una da fibra denominata "cannabis sativa" mentre la cannabis sativa è una specie unica, (*cannabis sativa L*) con diverse varietà derivanti da adattamento o selezione, con contenuti diversissimi di THC. Il DPR non dice quale è il limite di THC oltre il quale una canapa deve essere ritenuta stupefacente: è necessaria una integrazione/specificazione, altrimenti le Forze dell'Ordine si basano sulla normativa europea che per riconoscere il contributo alla coltivazione richiede un tenore di THC bassissimo (0,2) non perché livelli superiori siano stupefacenti ma perché imposto dai francesi i quali, come detto sopra, hanno selezionato varietà a basso tenore di THC adatte ai loro climi e che hanno attualmente in mano il mercato delle sementi. In realtà in letteratura medica perché una canapa sia considerata stupefacente si richiede un tenore di THC di almeno 4 per cento. L'esigenza di integrare il DPR 309 con la precisazione sul tenore di THC venne evidenziata nella riunione dell'8/1/2003

anche dal colonnello Pietro Caruso della Direzione Centrale antidroga. Un primo passo potrebbe essere anche una Circolare interpretativa da parte del MIPAF.

- 2) Stabilire i limiti dei residui di THC ammessi nei prodotti ad uso alimentare derivati dalla canapa (semi, olio e farine di semi, foglie per tisane, bevande aromatizzate alla canapa), in analogia a quanto è stato fatto in altri paesi come la Germania. Il provvedimento è indispensabile per evitare che semi prodotti in Italia debbano essere venduti in Germania, dove vengono trasformati per poi tornare in Italia ed essere venduti come integratori, a costo elevato per i consumatori e senza vantaggio per gli agricoltori italiani. Un quesito specifico sulla produzione ed utilizzo di alimenti a base di semi di canapa è stato presentato da questa Associazione per competenza alla Regione Piemonte – Assessorato alla Sanità in data 2 settembre 2005 e da questa inoltrato con lettera prot.123109/27.001 del 23/9/2005 al Ministero della Salute – Direzione Generale della Sanità Pubblica Veterinaria, degli Alimenti e della Nutrizione. A tutt’oggi non è pervenuta risposta.
- 3) Recepire la direttiva europea in materia di contenuto di materiali degradabili negli autoveicoli e futuri rifiuti ingombranti in genere.
- 4) Incentivare l’impiego di imballaggi, detersivi ecc. prodotti con materiali degradabili o combustibili senza inquinamento.
- 5) Prescrivere che negli edifici pubblici o comunque nei lavori realizzati con finanziamenti pubblici siano privilegiate le coibentazione a base di fibre vegetali o prevedere quote di lavori realizzate con materiali a base di fibre vegetali (in analogia a quanto a suo tempo fatto per la carta riciclata o a quanto viene fatto per i prodotti biologici nelle mense scolastiche).
- 6) Dare direttive al CRA ISCI perché nelle collaborazioni privilegi le forme associative di produttori e non rilasci certificazioni di prodotto o collaborazioni a singoli produttori.
- 7) Far predisporre un testo coordinato di tutta la normativa europea vigente in materia di canapa. Tale lavoro era già stato fatto in passato dal MIPAF (dott. Morgante), si tratta soltanto di aggiornarlo.
- 8) Stanziare contributi per le imprese strettamente finalizzati: alla meccanizzazione delle coltivazioni, alle operazioni di trasformazione su scala industriale, alle certificazioni dei prodotti ottenuti, alla creazione di marchi italiani e anche alla individuazione delle varietà più idonee alle lavorazioni.
- 9) Approvare una legge in materia di coltivazione della canapa e di controlli sulla stessa, in cui vengano riconosciuti tutti gli usi leciti. Nella predisposizione di questa legge occorre porre molta attenzione per non complicare inutilmente la vita degli agricoltori e per introdurre un sistema semplice ma efficace di autocontrollo che preceda i controlli amministrativi e quelli eventualmente necessari da parte delle Forze dell’Ordine. Questa Associazione non ha totalmente condiviso i disegni di legge presentati in materia ma è disponibile a collaborare alla stesura di un testo di legge semplice, conoscendo bene anche il punto di vista e le preoccupazioni del Ministero dell’Interno. Potrebbe essere utile il riconoscimento di un organismo unico a livello nazionale che raccolga

tutti i produttori di canapa italiani. Salvo stravolgimenti nella normativa antidroga (completa liberalizzazione), l'opportunità che fornitura della semente e conferimento all'industria del prodotto passino attraverso un unico organismo è in pratica imposta dalla delicatezza della materia, tenuto conto del costante rischio che questo tipo di canapa venga confuso con la canapa da diporto. Questo perlomeno è il modello francese.

- 10) Inserire Assocanapa nel Consiglio di amministrazione dell'ISCI, limitatamente alle problematiche delle piante da fibra.
- 11) Indire una Conferenza tra MIPAF, Ministero dell'Industria e ASSOCANAPA ed altre associazioni di produttori agricoli per esaminare il discorso delle materie prime derivanti direttamente dall'agricoltura.
- 12) Sollecitare il Ministero del Tesoro a prendere in mano il progetto dell'impianto integrato di Foggia direttamente o mettendolo sul mercato privato (per l'attuazione di tale progetto si prevede la necessità di 10mila ettari di canapa). In proposito in passato abbiamo trasmesso al MIPAF stralcio della relazione finale della sperimentazione eseguita nel 1999 dalla Cooperativa Humus, associata di ASSOCANAPA, con il finanziamento del Consorzio Universitario Piceno e della Regione Marche.

Per quanto non di interesse economico segnaliamo infine perché ci viene riproposta di continuo, la necessità di autorizzare alla coltivazione della canapa da fibra, sempre che detta autorizzazione si ritenga necessaria:

- i Musei Etnografici e militari che ne abbiano necessità per alimentare le vecchie attrezzature che espongono e per mantenere le vecchie tradizioni di produzione di corde e telerie
- le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado che ne facciano richiesta a scopo di studio/ricerca/promozione.

La necessità, evidenziata da questa Associazione nelle riunioni intervenute presso il MIPAF, deriva dal fatto che non trattandosi di agricoltori non esiste dichiarazione PAC. A richiesta formale inoltrata da questa Associazione nel 2003, il Ministero dell'Interno Direzione Centrale Antidroga ha espresso il parere che il rilascio dell'autorizzazione sia di competenza del Ministero della Salute ai sensi dell'articolo 26 comma 2 del DPR n.309/1990.

Questa Associazione non condivide l'opinione del Ministero dell'Interno perché, trattandosi di coltivazioni di canapa da fibra, certificata a basso tenore di THC, finalizzata a ricavare fibra e composti per quanto riguarda i Musei e a studiare la pianta per quanto concerne le scuole, la competenza è da riconoscere ad organismo del settore agricolo (Provincia o Comune) diventando di competenza sanitaria soltanto quando si tratti di sperimentare canapa a tenore di THC tale da farla ritenere sostanza stupefacente.

Certi della considerazione restiamo in attesa di riscontro e porgiamo i migliori auguri di buon lavoro a tutti.

Il Presidente  
Felice Giraudò